

Letterina

della

REGINA DELLA PACE



- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di GENNAIO - Anno XV

Messaggio del 25 Dicembre 2009

***"Cari figli,
in questo giorno di gioia vi porto tutti davanti a
Mio Figlio RE della Pace affinché vi dia la Sua
pace e benedizione. Figlioli condividete questa
pace e benedizione con gli altri nell'amore.
Grazie per aver risposto alla Mia chiamata".***



L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje
da 27 anni per la **conversione individuale** :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

***Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.*** *(primi anni delle apparizioni)*

MESSAGGIO DATO A MIRJANA IL 2 DICEMBRE 09

*"Cari figli, in questo tempo di preparazione e di
gioiosa attesa, Io come Madre desidero indicarvi ciò
che è più importante: la vostra anima.*

*Può nascere in essa Mio Figlio? E' purificata con
l'amore dalla menzogna, dalla superbia, dall'odio e
dalla malvagità?*

*La vostra anima ama al di sopra di tutto Dio come
Padre e il fratello in Cristo?*

*Io vi indico la strada che innalzerà la vostra anima
all'unione completa con Mio Figlio. Desidero che Mio
Figlio nasca in voi. Che gioia per Me, la Madre.*

Vi ringrazio!"

L'arma contro il tuo Golia:

I tuoi 5 sassi

- **LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO**

“Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita”. (25/01/1991)

- **L'EUCARESTIA**

“Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie. Perciò vivete coscientemente la S. Messa”. (03/04/1986)

“Cari figli, adorate senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari”. (15/03/1984)

- **LA BIBBIA**

“Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case”. (18/10/1984)

“Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo”. (25/08/1993)

- **IL DIGIUNO**

“Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali”.

- **LA CONFESSIONE MENSILE**

“Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace”. (25/01/95)

I nostri GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

Chiesa di “S. STEFANO”

Via XX Settembre (Ponte Monumentale)

Ogni mercoledì ore 16,00

Accoglienza, meditazione dei messaggi, S. Messa, Adorazione Eucaristica, S. Rosario

Chiesa del “TABERNACOLO”

Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio)

C.so Europa - Angolo Farmacia notturna

Ogni venerdì ore 21,00

Accoglienza, meditazione dei messaggi, Adorazione Eucaristica, S. Rosario

LUNEDI ore 21,00

Chiesa **S.MARCELLINO**
Via Bologna

GIOVEDI ore 17,30

Basilica **S.MARIA delle VIGNE**

GIOVEDI ore 20,30

Chiesa **SACRO CUORE**
di Carignano (da Via Corsica)

GIOVEDI ore 21,00

Chiesa **San NICOLA**
Sestri Ponente (strada per Borzoli)

LUNEDI ore 15,30

Chiesa **PAROCCHIALE**
Torriglia

MERCOLEDI ore 20,30

Chiesa **SACRO CUORE**
Chiavari
c/o Istituto Padri Oblati - Via S. Chiara, 1

TRATTATO SUL PURGATORIO

di Santa Caterina da Genova

Spunti tratti dalle conversazioni di Padre E. Ferrarotti

L'anima nel purgatorio sa benissimo che verrà il momento che avrà consumato – Caterina dice – “la ruggine”, ossia la ruggine che avvolge la sua essenza e che impedisce di accogliere la luce di Dio e quindi di accostarsi a Lui. Quello che però è importante e che a noi sembra quasi incomprensibile è che, pur soffrendo questa pena intensissima, l'anima ha un godimento altrettanto intensissimo che – dice sempre Caterina – non si può paragonare che alla felicità di un'anima santa del Paradiso. E' bello questo! Cioè l'anima è contenta, **contentissima di soffrire**, vuole soffrire e, anche se il Signore dovesse dirle: “Vieni, vedo che soffri troppo, vieni subito”, essa risponderebbe: “No, non ne sono ancora degna!”; perché ora l'anima ha la **giustizia** dentro se stessa e **capisce da sola** quando sarà il tempo di raggiungere Dio.

Quindi le pene del Purgatorio non possiamo dire che non siano niente, no! E circa il fuoco... Per intanto la Chiesa non ha definito nulla, non ha definito sicuramente la pena del senso, non l'ha definita mai. E' certa la **pena del danno** dicono i teologi, cioè la lontananza ancora da Dio, pur avendo un'intensità d'amore grande verso questo Dio: è **questo “il fuoco”**. Sa l'anima di essere salva, ma questo Dio è come una calamita talmente potente, l'intensità d'amore verso questo Dio è così grande che l'anima mira solo a quel traguardo lì ed è **questo fuoco che brucia dentro di lei**, che la consuma, è un fuoco d'amore! Per fare un paragone terreno è come una mamma che vede suo figlio al di là del fiume in piena e non può abbracciarlo, ma questa tensione verso Dio è una pena ancor più intensa, molto più profonda: “è lì il mio Dio!” Lo si vorrebbe ringraziare, adorare, e già lo si adora, ma l'anima è ancora lontana, non può ancora arrivare a questa visione beatifica del Signore. E quindi una **pena intensissima** unita ad una gioia grandissima.

L'anima del Purgatorio quindi soffre **la pena del danno**: non può ancora aver raggiunto Dio, non può ancora avere la visione beatifica dei Santi. L'amore purifica e l'amore verso Dio purifica ancora di più. E' un fuoco intensissimo che purifica l'anima e la rende, grado a grado, alla nettezza della prima creazione: ha bisogno di raggiungere **quello che il Signore aveva creato**.

Il Signore **ci ha creati senza peccato**, ci ha creati anime nobili, piene della Sua trasparenza e della Sua presenza che noi chiamiamo “Grazia” e per arrivare in Paradiso noi dobbiamo raggiungere la stessa nettezza di anima, di mente, di coscienza e di spirito e **questo avviene attraverso il dolore, questo dolore intenso che si può certamente paragonare al fuoco**.

Caterina Fieschi ha superato Dante, perché Dante descrive il Purgatorio con delle pene di senso e molto bene le descrive, Caterina invece parla sì di fuoco che brucia, ma è un fuoco spirituale, un fuoco che purifica e che l'anima vuole, vuole averlo l'anima questo tormento perché sa che è l'unico mezzo per raggiungere Dio. Cosa meravigliosa! Santa Caterina poi ha vissuto questo Purgatorio durante la sua stessa vita, perché tutto quello che sapeva di pena, di dolore, di mortificazione, di preghiera, di anelito verso Dio, l'ha avuto in se stessa, nel suo corpo, come se fosse un Purgatorio anticipato, cioè cercava questa nettezza di anima attraverso il dolore e benediceva il Signore e Gli chiedeva che procurasse a lei delle sofferenze tanto fisiche che morali, per purificarsi sempre più. **Se noi moriamo avendo pagato tutto il nostro debito verso il Signore attraverso le nostre opere buone e preghiere e rinunce e sacrifici** – questi sono infatti i preziosi, i denari con cui scontiamo i nostri debiti di pena – andremo di filato in Paradiso, senza passare dal Purgatorio. Così Santa Teresa del Bambino Gesù, una Santa umilissima, diceva: “Io voglio andare direttamente in Paradiso!”. Dovremmo mettere questa idea-forza dentro di noi; ecco perché dobbiamo essere distaccati dalle cose di questo mondo. Lo scopo della nostra esistenza è soltanto Dio, è Lui la nostra felicità. Voi mi direte: “e allora?” e l'amore che portiamo a nostro marito, ai nostri figlioli?”

Pensate allora a cosa non potrà fare il Signore per renderci felici! Se noi siamo già felici quando abbiamo, non so! Un marito che ci rispetta, che ci ama e che scopre che noi abbiamo delle buone qualità oppure quando i nostri figlioli sono buoni e riconoscenti verso i genitori, questo sono già una gioia per una mamma, per un papà, ma questo è niente, è niente a confronto! Ma noi arriviamo ad acquistare questa gioia infinita ed eterna proprio compiendo il nostro dovere che è, secondo me, **tutto amore**.

E' pieno di rancore e di odio questo mondo! Ecco perché va male. Oltre all'egoismo, all'arrivismo, all'attaccamento alle cose, al denaro, il mondo è pieno di odio. Qualcuno mi dice: “io perdono, però non posso dimenticare”, io rispondo: “Tu perdoni e non dimentichi, certo, perché hai la memoria, però, quando ti viene in mente l'offesa, di’”: “Signore, Tu me ne hai perdonate tante!” oppure “Tu hai perdonato a tutti, sei morto per tutti, aiutami ad amare i nemici”. Non potendo andare ad un nemico baciandolo ed abbracciandolo, io prego per lui perché si converta. Questo è, vuol dire perdonare.

Quello che dice Santa Caterina da Genova, infiamma veramente d'amore verso il Signore. Quindi, siccome le anime del Purgatorio **rimangono così come le ha colte la morte** e non possono più demeritare, né meritare, ecco perché la Santa Chiesa ci esorta a pregare per i defunti, perché loro non possono, li purifica soltanto questo intenso desiderio di raggiungere Dio, desiderio che **per loro diventa un tormento, un tormento** perché capiscono allora, non distratti da altre cose – perché noi abbiamo i surrogati in questo mondo, ci consoliamo in tante maniere – **capiscono che è solo Dio** il raggiungimento della loro felicità.

SE VOGLIAMO ESSERE CRISTIANI DOBBIAMO ESSERE MARIANI

Spunti tratti dal dizionario di Mariologia di De Flores e Meo

La chiesa di oggi, come quella delle origini, afferma nel simbolo apostolico la sua convinzione: "Credo [...] in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo e nacque da Maria vergine". Pertanto, secondo il pensiero di tutte le confessioni cristiane, la divina maternità verginale costituisce l'evento centrale della vita e della missione di Maria. Là dove si negasse ogni valore all'articolo di fede che Gesù - Figlio di Dio - è "nato da Maria vergine", non si avrebbe più la vera fede cristiana, che si fonda appunto sull'incarnazione del Figlio di Dio, fatto vero uomo nel seno di una vera donna.

Ora questo punto focale della realtà di Maria, ossia la sua verginale maternità nei confronti del Figlio di Dio, pur essendo ritornato ad essere una ricorrenza maggiore dell'attuale calendario liturgico (che puntualizza con il grado di 'solennità' i dogmi mariani: la concezione immacolata, la divina verginale maternità e l'assunzione corporea in cielo), non è stato ancora ben assimilato dai fedeli sia per la naturale lentezza di simili processi innovatori sia per l'accumulo di varie motivazioni festive creatosi attorno al primo giorno dell'anno.

Il 1° gennaio, infatti, è ricco come non mai di ricorrenze :

1. E' il giorno dell'ottava del Natale, quasi prolungamento della solennità del 25 dicembre, e quindi non deve distogliere l'attenzione dalla centralità del Verbo incarnato;
2. E' il giorno ottavo dalla nascita, in cui Cristo è stato circonciso: a questo si riferisce direttamente il vangelo del giorno (allungato appunto di un versetto rispetto alla seconda messa del giorno di Natale) e per lungo tempo questo erano abituati a celebrare i fedeli nel presente giorno;
3. E' il giorno in cui al neonato Figlio di Dio viene imposto il nome di "Gesù-salvatore": così il 1° gennaio, in conformità al vangelo proclamato, ha assorbito anche la "festa del nome di Gesù", già fissata per secoli, in forma autonoma, prima al 14 gennaio, poi alla seconda e quindi alla prima domenica del mese; pertanto anche il nome di Cristo, con la realtà pregnante che suppone e racchiude, sta al vertice della lode della chiesa in questo giorno;

4. E' il primo giorno dell'anno civile, motivo antropologico che inveterate tradizioni mantengono vivo nella prassi generale, soprattutto con lo scambio degli auguri, a cui sembra faccia riferimento la prima lettura del giorno (Nm 6,22-27), traducendo gli auguri 'profani' in benedizioni 'sacre' ...;
5. Papa Paolo VI, infine, ha fatto di questo giorno la "giornata mondiale della pace", di cui - oltre a un riferimento esplicito nella menzionata prima lettura - così parla la Esortazione apostolica "Marialis Cultus": "E' altresì un'occasione propizia per rinnovare l'adorazione al neonato Principe della pace, per riascoltare il lieto annunzio angelico (cf Lc 2,14), per implorare da Dio - mediatrice la Regina della pace - il dono supremo della pace. [...]"

Paolo VI, pellegrino al santuario di Bonaria (Cagliari) il 24.4.1970, nel discorso pronunciato in quella circostanza (vera perla di tutto il magistero mariano dei papi!) egli attualizzava così il mistero della maternità di Maria: "Cristo domina il pensiero, domina la storia, domina la concezione dell'uomo, domina la questione capitale dell'umana salvezza. E come è venuto Cristo fra noi? E' venuto da sé? E' venuto senza alcuna relazione, senza alcuna cooperazione da parte dell'umanità? Può essere conosciuto, capito, considerato prescindendo dai rapporti reali, storici, esistenziali, che la sua apparizione nel mondo necessariamente comporta?"

E' chiaro che no. Il mistero di Cristo è inserito in disegno divino di partecipazione umana. **Egli è venuto fra noi seguendo la via della generazione umana.** Ha voluto avere una madre; ha voluto incarnarsi mediante il mistero vitale d'una donna, della donna benedetta fra tutte. Dice l'Apostolo, che ha tracciato la struttura teologica fondamentale del cristianesimo: "Quando arrivò la pienezza del tempo Dio mandò il Figlio suo, nato di donna..." (Gal 4,4)".

E papa Montini concludeva: "Come nella statua della Madonna di Bonaria, Cristo ci appare nelle braccia di Maria; **è da Lei che noi lo abbiamo**, nella sua primissima relazione con noi; Egli è uomo come noi, è nostro fratello per il ministero materno di Maria.

Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, **e che apre a noi la via** che a Lui ci conduce".

PER CAMMINARE BISOGNA STARE FERMI

Spunti tratti dal “Credo nella Vita Eterna” di don Divo Barsotti (Ed. S. Paolo)

Aver presente il fine ultimo: è l'insegnamento che davano i Padri. “In tutte le cose considera i tuoi novissimi”, **in tutti i tuoi giorni abbi presente quello che in ultimo ti aspetta**; non per temerlo, ma per sperarlo, per desiderarlo, perché tutta la tua vita sia veramente un tendere al suo conseguimento. (...)

Nessun fine potremmo **proporci più alto di quello che ci propone la fede**. Dovremmo dire di più: è talmente grande il fine che la vita cristiana ci propone, che ci sembra impossibile crederlo. Se oggi c'è una crisi di fede è perché l'uomo non riesce più a pensare che quanto la fede cristiana gli annuncia, sia verosimile, e tanto meno che possa essere vero. E' così sproporzionato a tutte le umane aspettative, ai desideri dell'uomo! L'Eternità, l'Infinità è tutta per te.

Una comunione di amore che implica il superamento di tutti i condizionamenti della natura, che è in una gioia senza fine la vita stessa di Dio. E tu devi credere. In fondo rimane vero quello che altre volte ho detto: **la vita cristiana è soprattutto esercizio di fede**, vita di fede, nell'amore di Dio che tutto ci ha promesso e tutto ci dona, fede in un amore **che è pari all'infinità della Sua stessa natura**, perché Egli stesso è l'amore.

Aver presenti **gli ultimi fini** e aderire nella fede a quella visione di bellezza, di grandezza che essi ci danno, **è già la vita eterna**. Così dobbiamo **mantenerci in questa visione** perché il nostro cuore si liberi da **tutti i legami del mondo** presente. Il mondo **non deve legare il cuore dell'uomo**; l'unico valore che hanno le cose terrestri è di essere **un mezzo al conseguimento del fine**.

Se noi dobbiamo vivere nella vita eterna, una **liberazione** da tutti i condizionamenti e da tutte le leggi, tanto più dobbiamo vivere una **liberazione** da tutti i legami che ci fanno schiavi dei piaceri, delle ambizioni, delle vanità che impediscono all'anima di **aprirsi** totalmente al bene di Dio.

Nella misura che **rimani fermo** nella visione di quanto la fede ti propone, la visione stessa ti attira. **Per camminare bisogna stare fermi**. Se rimani fermo nella **contemplazione di Dio**, allora la tua anima vola; allora senza più **impedimento** di affetti terreni è la stessa verità divina che **a Sé** infallibilmente e irresistibilmente **ti attrae**. D'altra parte è proprio questo quello che noi diciamo, quando diciamo: “Credo nella vita eterna”. Non si crede soltanto la vita eterna, si crede nella vita eterna, **l'espressione implica moto a luogo**: implica il movimento stesso dell'anima e tende a questo suo fine.

Se veramente la vita eterna è un termine al quale dobbiamo tendere continuamente, ne viene che **il cristiano deve essere sempre giovane**. Vecchio è colui che non può più camminare, mentre il giovane corre, vola; la vita cristiana è un cammino senza fine, è l'aspirazione di tutto l'essere che ci protende al conseguimento di un fine **sempre al di là di quanto l'anima può aver conseguito**. Non è permesso al cristiano fermarsi, ma quanto più l'anima è avanti nel cammino, tanto più acquista di **forza** e di **giovinezza**: Dio tanto più **attira** l'anima a Sé, quanto più l'anima a Lui si avvicina.

“Credo nella vita eterna vuol dire: tendo con tutta l'anima, **aspiro con tutto l'essere a quel bene che Dio mi ha proposto**, ed è l'amore. Se il bene che ci è proposto è l'amore, **non si consegue l'amore che amando**. Non possiamo separare la fede dal desiderio intenso, dalla speranza viva, dall'amore ardente che ci spinge al conseguimento di quello che ci è proposto.

Dobbiamo avere davanti agli occhi non la morte, ma Dio che è al di là della morte; non il giudizio, ma, al di là del giudizio l'amore. Alla fine saremo giudicati sull'amore. **Ma soprattutto saremo giudicati dall'Amore**. L'amore onde avremo risposto, non è in fondo che dono dell'amore **che Egli ebbe per noi**. Non guardare la morte, ma **Dio che è al di là**; non guardare il giudizio, ma l'amore che è al di là del giudizio, e non vivere più che per questo Dio, ultimo fine di tutto, in cui solo l'anima nostra **riposa**, e riposa tutto il cammino del mondo.

* * *

ACCOGLIAMO i MESSAGGI di MARIA

Continuiamo nella meditazione di quei messaggi che abbiamo forse si ascoltato, ma probabilmente abbiamo dimenticato.

A partire da quelli dati nel III millennio, vogliamo riproporre una frase che la Madonna ha dato mese per mese, rimandando poi ciascuno a verificare il messaggio completo e se siamo stati sempre in sintonia con la Sua Parola.

Questo mese riportiamo i messaggi relativi all'anno 2008.

25 gennaio 2008: “(...) Figlioli, voi siete liberi di scegliere il bene oppure il male, per questo vi invito: pregate e digiunate, seminate la gioia e nei vostri cuori, il frutto della gioia crescerà per il vostro bene e gli altri lo vedranno e lo riceveranno attraverso la vostra vita. Rinunciate al peccato e scegliete la vita eterna. (...)”

25 febbraio 2008: “(...) Vi invito di nuovo alla preghiera e alla rinuncia. Che la vostra giornata sia intessuta di piccole ardenti preghiere per tutti coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio.(...)”

25 marzo 2008: “Cari figli, vi invito a lavorare alla conversione personale. Siete ancora lontani dall'incontro con Dio nel vostro cuore, perciò trascorrerete più tempo possibile nella preghiera e nell'adorazione a Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare, affinché Egli vi cambi e metta nei vostri cuori una fede viva e il desiderio della vita eterna. Tutto passa, figlioli, solo Dio rimane. Sono con voi e vi esorto con amore. (...)”

25 aprile 2008: “(...) Crescete nell'amore di Dio e portatelo a tutti coloro che sono lontani da Dio. Cercate la volontà di Dio e fate il bene a coloro che Dio ha messo sul vostro cammino e siate luce e gioia. (...)”

25 maggio 2008: “(...) Lavorate per la salvezza del mondo in modo particolare mentre sono con voi. Dio è misericordioso e dona grazie particolari e per questo chiedetele attraverso la preghiera. Io sono con voi e non vi lascio soli. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata.”

25 giugno 2008: “(...) Vi invito a seguirmi e ad ascoltare i Miei messaggi. Siate gioiosi portatori della pace e dell'amore in questo mondo senza pace. Io sono con voi e vi benedico tutti con Mio Figlio Re della pace. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata

25 luglio 2008: “Cari figli, in questo tempo in cui pensate al riposo del corpo, Io vi invito alla conversione. Pregate e lavorate in modo che il vostro cuore aneli al Dio Creatore che è il vero riposo della vostra anima e del vostro corpo. Che Egli vi riveli il Suo volto e vi doni la Sua pace (...)”

25 agosto 2008: “(...) Vi invito alla conversione personale. Siate voi a convertirvi e, con la vostra vita, a testimoniare, amare, perdonare e portare la gioia del Risorto in questo mondo in cui Mio Figlio è morto e in cui gli uomini non sentono il bisogno di cercarLo e di scoprirLo nella propria vita. AdorateLo e che la vostra speranza sia speranza per quei cuori che non hanno Gesù. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata”.

25 settembre 2008: “(...) Siate gioiosi portatori della pace e non dimenticate che vivete un tempo di grazia dove Dio attraverso la Mia Presenza vi dà grandi grazie. Non chiudetevi, figlioli, ma sfruttate questo tempo e cercate il dono della pace e dell'amore per la vostra vita perché diventiate testimoni per gli altri. Vi benedico con la Mia benedizione materna. (...)”.

25 ottobre 2008: “Cari figli, vi invito tutti in modo speciale a pregare per le Mie intenzioni affinché attraverso le vostre preghiere si fermi il piano di Satana su questa terra, che è ogni giorno più lontana da Dio, e mette se stesso al posto di Dio e distrugge tutto ciò che è bello e buono nell'anima di ognuno di voi.(...) Armatevi con la preghiera e il digiuno affinché siate consapevoli di quanto Dio vi ama e fate la volontà di Dio. (...)”.

25 novembre 2008: “(...) Vi invito in questo Tempo di Grazia a pregare affinché il piccolo Gesù possa nascere nel vostro cuore. Egli che è la sola Pace doni attraverso di voi la pace al mondo intero. Per questo, figlioli, pregate senza sosta per questo mondo turbolento senza speranza affinché voi diventiate testimoni della pace per tutti. Sia la speranza a scorrere nei vostri cuori come un fiume di grazia. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata”.

25 dicembre 2008: “Cari figli, correte, lavorate, raccogliete, ma senza benedizione. Voi non pregate! Oggi vi invito a fermarvi davanti al Presepe e a meditare su Gesù che anche oggi vi do, affinché vi benedica e vi aiuti a comprendere che senza di Lui non avete futuro. Perciò, figlioli, abbandonate le vostre vite nelle mani di Gesù affinché Lui vi guidi e vi protegga da ogni male. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata”.

Benedetto XVI nel suo **“Gesù di Nazaret”** - Ed. Rizzoli -

ci aiuta, con le sue riflessioni, ad entrare nella preghiera del

“PADRE NOSTRO”.

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”

La quarta domanda del Padre nostro ci appare come la più “umana” di tutte: il Signore che orienta il nostro sguardo su ciò che è essenziale, sull’“unica cosa necessaria”, sa però anche delle nostre necessità terrene e le riconosce.

Egli, che ai suoi discepoli dice: “Per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete” (Mt 6,25), ci invita tuttavia a pregare per il nostro cibo e a trasmettere così la nostra preoccupazione a Dio.

Il pane è “frutto della terra e del lavoro dell’uomo”, ma la terra non porta alcun frutto, se non riceve dall’alto sole e pioggia. Questa sinergia delle forze cosmiche, che non è stata consegnata nelle nostre mani, si contrappone alla tentazione della nostra superbia di darci la vita da soli e con le sole nostre capacità. Tale superbia rende violenti e freddi. Finisce per distruggere la terra; non può essere altrimenti, perché contrasta con la verità, che cioè noi esseri umani siamo destinati a superarci, e che solo nell’apertura a Dio diventiamo grandi, liberi e noi stessi.

Possiamo chiedere e dobbiamo chiedere. Lo sappiamo: se già i padri terreni danno cose buone ai figli quando le chiedono, così Dio non ci rifiuterà i beni che solo Lui può donare (Lc 11,9-13).

Nella sua interpretazione della preghiera del Signore, San Cipriano richiama l’attenzione su due aspetti importanti della domanda. Come già nell’invocazione “Padre nostro” aveva sottolineato la parola “nostro” nel suo ampio significato, così anche qui pone in risalto che si parla del pane “nostro”.

Anche qui preghiamo nella comunione dei discepoli, nella comunione dei figli di Dio, e pertanto nessuno può pensare solo a se stesso.

Ne consegue un secondo passo: noi preghiamo per il nostro pane - chiediamo quindi anche il pane per gli altri. Chi ha pane in abbondanza è chiamato alla condivisione. San Giovanni Crisostomo, nella sua spiegazione della Prima Lettera ai Corinzi - a proposito dello scandalo che davano i cristiani a Corinto -, sottolinea “che ogni boccone di pane è in qualche modo un boccone che appartiene a tutti, del pane del mondo”.

Padre Kolvenbach aggiunge: “Come si può, invocando il Padre nostro sulla mensa del Signore e durante la celebrazione eucaristica nel suo insieme, dispensarsi dall’esprimere l’inalterabile volontà di aiutare tutti gli uomini, propri fratelli, ad ottenere il pane quotidiano?” Con la domanda alla prima persona plurale il Signore ci dice: “Voi stessi date loro da mangiare” (Mc 6,37).
(conti nua)

Messaggio del SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Per la celebrazione della XLIII giornata mondiale della pace

1° GENNAIO 2010

“SE VUOI COLTIVARE LA PACE, CUSTODISCI IL CREATO ”

(...)11. Appare sempre più chiaramente che il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili dal punto di vista sociale, ambientale e finanche economico. Si rende ormai indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare nuovi stili di vita «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti» [26].

Sempre più si deve educare a costruire la pace a partire dalle scelte di ampio raggio a livello personale, familiare, comunitario e politico. Tutti siamo responsabili della protezione e della cura del creato. Tale responsabilità non conosce frontiere.

Secondo il principio di sussidiarietà, è importante che ciascuno si impegni al livello che gli corrisponde, operando affinché venga superata la prevalenza degli interessi particolari. (...)

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

280. In che senso l'Eucaristia è *memoriale* del sacrificio di Cristo?

L'Eucaristia è *memoriale* nel senso che rende presente e attuale il sacrificio che Cristo ha offerto al Padre, una volta per tutte, sulla Croce in favore dell'umanità. Il carattere sacrificale dell'Eucaristia si manifesta nelle parole stesse dell'istituzione: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi" e "Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue che viene versato per voi" (Lc 22,19-20). Il sacrificio della Croce e il sacrificio dell'Eucaristia sono un *unico sacrificio*. Identici sono la vittima e l'offerente, diverso è soltanto il modo di offrirsi: cruento sulla Croce, incruento nell'Eucaristia.

281. In quale modo la Chiesa partecipa al sacrificio eucaristico?

Nell'Eucaristia, il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo Corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro sono uniti a quelli di Cristo. In quanto sacrificio, l'Eucaristia viene anche offerta per tutti i fedeli vivi e defunti, in riparazione dei peccati di tutti gli uomini e per ottenere da Dio benefici spirituali e temporali. Anche la Chiesa del cielo è unita nell'offerta di Cristo

282. Come Gesù è presente nell'Eucaristia?

Gesù Cristo è presente nell'Eucaristia in modo unico e incomparabile. E' presente infatti in modo vero, reale, sostanziale: con il suo Corpo e il suo Sangue, con la sua Anima e la sua Divinità. In essa è quindi presente in modo sacramentale, e cioè sotto le specie eucaristiche del pane e del vino, Cristo tutto intero: Dio e uomo.

283. Che cosa significa *transustanziazione*?

Transustanziazione significa la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di Cristo, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa conversione si attua nella preghiera eucaristica, mediante l'efficacia della parola di Cristo, e della azione dello Spirito Santo. Tuttavia, le caratteristiche sensibili del pane e del vino, cioè le "specie eucaristiche", rimangono inalterate.



PELLEGRINAGGI

Medjugorje 2010

In partenza da Genova e Liguria

Possibilità di salita i caselli lungo l'itinerario GE - Trieste

Apparizione annuale a Mirjana:

16 MARZO - 21 MARZO

S. Pasqua:

31 MARZO - 6 APRILE

Mese Mariano:

29 APRILE - 5 MAGGIO

29 MAGGIO - 4 GIUGNO

La quota comprende anche una sosta intermedia
IN ALBERGO con cena, pernottamento e
prima colazione sia all'Andata che al Ritorno

7 giorni - € 310,00 — 6 giorni - € 270,00

Organizzazione Tecnica: Universal Italiana Tregi sas
SCONTO FAMIGLIE & SCONTO GIOVANI

Per informazioni:

Giovanni	335 - 5863226	(ore 9-18)
Andrea	349 - 6091061	(ore serali)
Concetta	340 - 5853453	(ore 9-21)
Enrica	380 - 5060987	(Zona Tigullio)

info@medjugorjegenova.it